

Convegno dei Dottorandi « La comunicazione tra mittente e destinatario »
Gargnano 29-30 ottobre 2018

Saluto di apertura di Patrizia Piacentini

Cari dottorandi, cari colleghi,

Sono molto felice di sapervi riuniti in occasione di questo convegno dedicato alla comunicazione tra mittente e destinatario, un tema che da sempre è stato centrale tanto nello scambio delle idee quanto in quello delle preoccupazioni quotidiane, dall'antichità fino a oggi.

Nella mia esperienza di ricerca, ho spesso affrontato i modi e le tecniche adottati dagli scribi antico-egiziani per comunicare informazioni a tutti i livelli, da quelli più alti della cultura e dell'amministrazione, a quelli più comuni dei testi che spesso scrivevano per conto di altri, analfabeti, che dovevano inviare lettere o messaggi a familiari, amici o funzionari dello Stato. Le comunicazioni potevano essere scritte su cocci di terracotta o scaglie di pietra che non costavano nulla, se avevano finalità immediate ; oppure su papiro, se avevano uno scopo più ufficiale, oppure addirittura potevano essere incise sulle pareti delle tombe, se erano destinate a durare per l'eternità.

È il caso di una delle missive più celebri che l'antico Egitto ci abbia lasciato, risalente agli ultimi secoli del Terzo Millennio a.C. e incisa sulla facciata di una tomba situata ad Assuan, al confine meridionale dell'Egitto. Il faraone Pepy II, ancora poco più che bambino, fa scrivere a Herkhuf, un capocarovaniero che aveva guidato una spedizione nell'Africa sub-tropicale e stava rientrando in Egitto riportandone beni esotici preziosi, quali incenso, avorio, pelli di leopardo. Dopo formule ufficiali ampollose, Pepy II raccomanda al suo funzionario, con toni perentori ma le parole di un bambino, di preoccuparsi più di ogni altra cosa della protezione di un «nano danzatore» trovato nelle lontane terre africane, proteggerlo affinché non cada dalla barca e curarlo al meglio, di giorno e di notte:

« Quanto al fatto che egli [il nano] torni, sotto la tua responsabilità, con la nave, impiega gente capace, che sia intorno a lui sui due lati della nave e impedisca che cada in acqua! Quando dorme, impiega gente capace che passi la notte intorno a lui, nella sua tenda, e controlla dieci volte per notte!

La mia Maestà desidera infatti vedere questo nano più dei prodotti della terra delle miniere del Corno d'Africa! Se tu raggiungerai la Residenza con questo nano nelle tue mani, vivo, in forze e in salute, la mia Maestà farà per te più di quanto fu fatto per il cancelliere Baurgeded [altro capocarovaniero che aveva riportato pigmei dall'Africa centrale] al tempo di Isesi [faraone di qualche secolo precedente], per il grande desiderio della mia Maestà di vedere questo nano ».

Potremmo risalire agli antichi Egiziani anche per approfondire le somiglianze, e le differenze, tra l'uso dei geroglifici e quello degli emoji contemporanei, ormai tipici della comunicazione quotidiana. Così come gli antichi Egiziani non utilizzavano solo ideogrammi nella loro scrittura, ma vi inserivano anche segni con diversi valori fonetici, o segni per i numerali (anche se avrebbero potuto in teoria utilizzare solo segni ideografici o solo segni fonetici), anche noi oggi aggiungiamo sempre più ai normali segni di scrittura gli emoji, e raramente comunichiamo utilizzando semplicemente questi ultimi, se non per rapidi commenti o rafforzativi, in senso positivo o negativo, di un nostro testo. L'argomento è naturalmente complesso, ma mi piace accennarvi per sottolineare come la riflessione sul passato e sul presente possa essere continua fonte di utile dibattito e confronto.

Il convegno da voi organizzato si pone proprio in quest'ottica di intrecci interdisciplinari, in una prospettiva diacronica di grande interesse : e queste sono proprio le caratteristiche del nostro dottorato che vi permetteranno di ampliare le vostre conoscenze al di là dei vostri ambiti di ricerca, per fare di voi non solo studiosi di settori specialistici, ma persone di vera, ampia cultura.

Vi auguro buon lavoro, e un proficuo soggiorno a Gargnano
Patrizia Piacentini